Giovedì 6 Giugno 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 134

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

DEGENERAZIONE religiosa e politica

L'on. Mirabelli svolgendo alla Camera una *sua interrogazione* ebbe a dire che contro il clericalismo non dovrebbero esservi divisioni politiche, poichè il clericalismo non è la religione e nemmeno la politica. La religione spazia nelle sfere inaccessibili delle cause finali, e la politica riverbera invece differenze di concezioni nella vita pubblica dello Stato.

Il clericalismo, al contrario, è la degenerazione del sentimento religioso e di ogni concezione della vita sociale sulla base dell'italianità e della civiltà.

Questo concetto che nel resoconto parlamentare poteva passare inosservato, abbiamo voluto porre qui, perchè ci sembra che in esso si prospetti, con grande sicurezza di linee, la questione del clericalismo.

Il clericalismo non è la religione, tanto vero che si può essere clericali ed atei nello stesso tempo; sua funzione non è la propaganda per la diffusione dell'idea religiosa in sè stessa e poi benefici morali che elevando anime e coscienze, può recare all'umanità. Il *clericalismo è profanazione* del sentimento religioso in quanto viene subordinato a scopi eminentemente politici; la sua funzione è di servirsi della idea religiosa come strumento di dominazione e di sopraffazione.

Il clericalismo e il turpe sfruttamento di una condizione di fatto che non è qui il luogo di analizzare; di uno stato psicologico generalmente diffuso nella massa e che è il prodotto di molteplici e complessi fattori, così dell'ignoranza, come di una superiore raffinatezza di sentimento, così della paura dell'oltretomba, come della prepotente *aspirazione* ad un perfezionamento ideale che non è dato conseguire su questa terra.

D'altra parte il clericalismo non ha diritto di cittadinanza nella vita pubblica come partito politico, e per i metodi di cui si serve e per i fini a cui tende. Ogni partito che lotta per la prevalenza politica ed economica nella direzione della cosa pubblica, ha per presupposto il pubblico bene come fine ultimo verso cui convergono tutti i suoi sforzi, e le differenze fra partito e partito sono date appunto da una diversa concezione di questo bene pubblico, e da una diversità di opinioni sui mezzi per conseguirlo.

Questa, in sostanza, la figura ideale del partito. Naturalmente ciascun partito riterrà di essere in possesso dei mezzi più adatti al raggiungimento del fine, ed opporrà agli altri partiti di preoccuparsi sopratutto degli interessi della classe che rappresentano, per farli prevalere a danno degli interessi generali. Ma in sostanza, dicevo, tutti tendono al bene pubblico, anche se gli uni, i moderati affermano che si conseguirà col predominio di una classe sulle altre; gli altri, i socialisti, con l'abolizione delle classi; gli altri, ancora, i radicali, colla coesistenza di tutte le classi, equamente rappresentate nel governo del paese.

Ma il clericalismo a quali fini mira? Quali interessi onesti e legittimi rappresenta?

Di qual classe sociale è l'esponente?

Qual è la sua base economica, senza di che non esiste partito?

Date una risposta a tutte queste domande, e voi vedrete quale mostruosità sarà per uscirne. Si tratta di una casta che ha interessi estranei ed in contrasto agli interessi sociali, che vuol porre il piede su tutto ciò che spiritualmente ed economicamente vi ha di produttivo in un popolo, che vuol arrestare il pensiero civile nella sua marcia vittoriosa.

Il clericalismo, concludendo, è una *degenerazione religiosa, in quanto* del sentimento religioso si serve per attanagliare le anime e per restaurare il dominio tirannico delle coscienze, onde conseguire fini che si riassumono in questo: prevalenza di una casta parassitaria su tutte le classi sociali produttive. Epperò il clericalismo è anche degenerazione politica in quanto tale fine è contrastante col pubblico bene.

g. g.

Camera dei Deputati

(Seduta del 5 giugno 1907)

Presiede Marcora

La legge sugli esami

Le dimostrazioni di Milano

Rava, aperta la seduta, difende con un lungo discorso il suo progetto sugli esami.

Si passa quindi alla discussione degli articoli che vengono approvati con grande maggioranza.

Greppi interroga il ministro dell'interno sui fatti di Milano, deplorando che la polizia non sia stata energica nel reprimere i disordini.

Turati parla sullo stesso argomento, comincia dal dichiarare che ripudia la violenza da qualunque parte essa provenga perchè essa è nemica della libertà e disperde energie ed entusiasmi generosi che potrebbero essere meglio adoperati, *(Approvazioni)*.

Quindi deplora il contegno provocante della pubblica sicurezza.

Facta (s. s. Interni) risponde giustificando le misure della polizia.

Si passa in seguito all'interrogazione sul comizio anticlericale di Napoli. *Cameroni* deplora che i locali dell'Università vengano concessi per i comizi; *Mirabelli* afferma che trattandosi di una manifestazione anticlericale, non era nè politica nè religiosa, quindi il comizio ha diritto di cittadinanza in un'università che agitò sempre la fiaccola del pensiero laico.

Seguita la discussione nel disegno di legge per le ferrovie. La discussione è minuziosa e di interesse locale. Parlarono molti oratori e si arriva fino all'art. 74 che viene approvato.

La seduta è quindi tolta.

Senato del regno

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Si discute poi il progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Bettoni sostiene che non bisogna fissare le ore di lavoro per non essere schiacciati dalla concorrenza estera specie nell'industria dei cotoni. Pierantoni è invece favorevole alla limitazione perchè preoccupato dal continuo indebolimento della razza.

LE ENTRATE DELLO STATO

Nel maggio le entrate postali hanno dato un reddito superiore di lire 527.612 in confronto di quello del maggio 1906 e le entrate telefoniche e reddito superiore di 127,329 lire.

Le entrate complessive dell'esercizio a tutto il maggio furono di 99,920,686 lire, *cioè lire 6,440,655 in più* che nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Le principali entrate dello Stato nell'esercizio 1906-1907 a tutto il mese di maggio ascesero a L. 1,473,731,519 con una differenza in più di 52,696,062 lire rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Furono in aumento le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento per lire 9.264.005, le imposte sui fabbricati per L. 597.800, le imposte sul reddito di ricchezza mobile per lire 6.955.298, le tasse di fabbricazione per lire 10.155.670, le dogane per lire 23.458.701, i tabacchi *per* L. 7.174.841, il lotto e le tasse sulle tombole per lire 347.589.

Sono in diminuzione le imposte sui fondi rustici per L. 5.615 754, i dazi interni di consumo per L. 312.589, i sali per lire 329.580.

Il Re esamina personalmente

la questione dell'orto usurpato ai bersaglieri

Si afferma da fonte sicura che il Re ha richiamato al Quirinale tutto l'incartamento relativo alla cessione dell'orto della caserma del 3. bersaglieri in quartiere San Francesco a Ripa ai frati omonimi che ha suscitato tanta eco nella stampa italiana, dopo l'interrogazione svolta alla Camera dall'onorevole Giacomo Ferri.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE

Il Commissario dell'emigrazione pubblica le seguenti *notizie dell'emigrazione* dei primi quattro mesi del corrente anno 1907.

Dai nostri porti e da quello di Havre partirono per gli Stati Uniti 128,178 emigranti mentre negli stessi mesi del 1906 ne partirono 126,919. L'Emigrazione pel Brasile segna una notevole diminuzione. Infatti in questi quattro mesi partirono 3010 *persone contro* 5493 partite nello stesso periodo dell'anno 1906.

In diminuzione è anche l'emigrazione per la repubblica Argentina 24,000 emigranti in quest'anno, contro i 26,207 dello stesso periodo del 1906. Non sono note ancora le cifre degli emigranti per altri paesi extra europei e per l'Europa. *In complesso quindi per gli* Stati Uniti, Brasile e Argentina sono emigrati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile, 157,188 persone, contro 158,619 emigrate nel 1906.

La notizia rapidamente diffusasi dell'approvazione della nuova legge americana sull'immigrazione del 20 febbraio u. s. destinata ad entrare in vigore *il primo luglio prossimo* e che rende più rigorose le condizioni per l'ammissione degli stranieri e porta la tassa di sbarco da due a quattro dollari, ha certamente contribuito a stimolare la emigrazione Ma tuttavia è degno di nota il fatto che non tutti i piroscafi partiti in marzo e aprile avevano sempre carico completo, mentre l'anno *scorso, negli stessi mesi, molti* emigranti dovettero, per la esuberanza della domanda in confronto all'offerta dei trasporti, rimandare la partenza a mesi successivi, nei quali, invece normalmente l'emigrazione per gli Stati Uniti ristagna. Nei mesi futuri pertanto, conclude il Commissariato dell'Emigrazione, date le circostanze sopra *accennate è da prevedere che la Emigrazione* per gli Stati Uniti, manifesterà forse, dopo l'entrata in vigore della nuova legge federale, una certa tendenza alla depressione.

IL RIFUGIO ALPINO CARDUCCI

In settembre, nella valle Giralba, una delle posizioni più incantevoli delle *nostre Alpi, si inaugurerà un nuovo* rifugio alpino, che si intitolerà a Carducci.

La spesa relativa viene sostenuta dal Comune di Auronzo, dalla sezione centrale del C. A. I. e dalla sezione cadorina del Club stesso

Il rifugio avrà al pianterreno una cucina, una stanza ed un altro locale *pei pastori, al piano* superiore due dormitori, uno per gli uomini e l'altro per le signore.

Una grande invasione di cavallette

La valle dell'Agilli, presso Ajaccio, è stata invasa dalle cavallette. I danni constatati dal prof. Corteggiani ispettore dell'agricoltura dipartimentale sono *seri. Sono stati promessi premi a tutti* coloro che vorranno prendere parte alla distruzione delle cavallette.

Prima del pervertimento clericale

LEGGENDA GARIBALDINA

Scrive Luigi Capuana:

Anche oggi la leggenda fiorisce o meglio tenta di fiorire, ma muore subito, ma non si trasforma, ma non passa in cieli superiori; è una effimera.

C'è voluto l'immaginazione di un poeta e l'eccitazione di una circostanza speciale per far credere al Carducci che tra una ventina di secoli potrà forse nascere in Italia la leggenda di cui sarà eroe Giuseppe Garibaldi.

Anche per lui la effimera è nata ed è subito morta.

Chi non ha assistito da attore o da spettatore al nostro risorgimento nazionale non potrà mai farsi una adeguata idea dell'impressione fascinatrice che produceva sui suoi contemporanei Giuseppe Garibaldi. Tutto c'era in lui: la bellezza della figura e della voce, la stranezza del vestito, la vita procellosa, avventurosa, il sentimento patriottico, tutto c'era in lui da predisporre l'esplosione della leggenda, se la leggenda potesse nascere in un tempo in cui il giornale, il telegrafo, la fotografia troncano le ali alle immaginazioni più ribelli al *giogo* dei fatti. E un tentativo di leggenda ha germogliato nei giorni dell'insurrezione siciliana del '60, dopo lo sbarco dei Mille a Marsala, l'entrata dei garibaldini a Palermo, la sanguinosa vittoria di Milazzo.

Proprio due o tre giorni dopo la battaglia di Milazzo, io ne raccolsi un *frammento e dalla bocca di un prete*. L'ho ancora davanti agli occhi, alto, aitante della persona, con pupille scintillanti e voce sonora. In quei giorni, preti e monaci siciliani non erano pervertiti dal clericalismo; anche per essi Garibaldi era il «Liberatore».

Mi raccontava dunque, con lagrime di entusiasmo negli occhi, di aver visto, *in Milazzo, dopo la battaglia*, il Generale, *anzi* il Dittatore che dormiva per terra, nella spianata della cattedrale, col capo appoggiato alla sella del cavallo e coperto soltanto dal leggero mantello bianco. Aveva infilato al braccio, una specie di scudiscio formato con striscettine di pelle, il suo talismano — assicurava il prete. Finchè lo portava al *braccio non* poteva essere ferito.

Questa credulità non porge una elevata idea della coltura di costui, ma da la misura dell'effetto che producevano la figura e la fama di Giuseppe Garibaldi anche su le persone che non erano illetterate.

Quella storia dello scudiscio e l'altra che *attribuiva l'origine di Garibaldi* a uno spirito e a una monaca (origine già attribuita ad altri personaggi) correvano nel '60 per le bocche popolari, vera fioritura di leggenda che la realtà uccise subito, come il gelo uccide un fiore autunnale tardivamente fiorito.

Un sindaco che si rifiuta di accettare una lapide a Garibaldi

A Malcesine (lago di Garda) domenica scorsa si doveva scoprire una lapide a Giuseppe Garibaldi. V'intervennero numerose società e molto pubblico: nonchè il sindaco De Stefani.

Quando si trattò di fare la cessione della lapide al Sindaco, questi si rifiutò recisamente di accettarla. L'atto produsse l'indignazione generale, e la popolazione ora vuole le dimissioni del sindaco.

Un dono di L. Bistolfi al *museo* di Trento

Leonardo Bistolfi, con gentile e delicato pensiero, ha mandato in dono al Museo Civico di Trento un frammento in gesso del monumento da lui scolpito per la tomba di Segantini e cioè la testa della bellissima figura muliebre che adorna il monumento stesso e che è una delle più forti e *geniali concezioni dell'insigne artista.*

Il Podestà di Trento ha ringraziato il Bistolfi con una nobile ed aff. lettera.

Cronache provinciali

San Giorgio di Nogaro

Riceviamo e doverosamente pubblichiamo la seguente:

Lettera aperta al sig. Achille Cristofoli

Caro Achille,

Nella mia affermazione che gli amministratori del nostro Comune sieno fuori di posto, non devi sottintendere nulla che non sia lecito dire apertamente.

L'opera mia intrapresa sulla *Patria* tende appunto a dimostrare tale mio convincimento. Sarà bene schivare di trascinare la questione nel campo personale privato inquantochè esso non abbia stretto legame colla vita pubblica. Abbi pazienza e saprai tutto.

Io non aspiro a diventar Sindaco, anzi reputerei utile rimanere, almeno per qualche tempo ancora, libero dalle pastoie del potere per conservare netta la mia posizione di agitatore. Ma se ciò non fosse possibile, i miei maggiori titoli per occupare un posto qualsiasi nell'Amministrazione comunale sarebbero quelli di un'età più matura e di una cultura più solida, sorretta da una maggiore esperienza.

E ora che ti ho detto quanto mi chiedevi, respingo sdegnosamente il tuo consiglio di separare la mia responsabilità da quella del dott. Antonio De *Simon per* non dar luogo a sospetti di connivenza.

Connivenza per me suona approvazione a cosa non buona, non lecita, non onesta. La lotta che solo sostiene da anni il dott. De Simon è non solamente lecita ed onesta, ma anche necessaria pel bene della cosa pubblica.

Io ritengo il dott. Antonio De Simon *uomo onesto* e *perfetto cavaliere* e tale lo riterrò fino a tanto che non avrò quella prova contraria che dai suoi avversari si minaccia sempre, ma che non fu mai data.

Vivi felice tu pure

S. Giorgio di Nogaro, 5 giugno 1907.

Ugo Foghini.

***

Sempre a questo proposito riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

La lettera firmata Achille Cristofoli inserita in questo giornale N. 132 si *dirige* al *sig.* Ugo *Foghini per dichiarargli* che le allusioni contenute nei due articoli *anonimi* del *Paese* N. 126-127 non si riferiscono a lui ma al suo supposto *alleato*.

Siccome non ho nessuna ragione di nascondere il mio nome sui vari articoli da me pubblicati nella *Patria* e nell'ipotesi che il supposto *alleato* possa essere io, invito il sig. Cristofoli a dire chiaramente le ragioni per le quali consiglia al sig. Foghini *per il suo onore* di separarsi da me nelle critiche all'Amministrazione comunale.

5 giugno 1907.

Antonio De Simon.

Osoppo

Un decorato al valor civile

5 — Per decreto Reale è stata conferita al giovane osoppano sig. Ercole Cosani, una medaglia in bronzo al valor civile perchè nello scorso novembre carpì dalle impetuose acque del fiume Tagliamento una persona e cooperò per la salvezza di altri cinque.

Il generoso ardimento del Cosani ha ottenuto il premio meritato e sarà di sprone e incitamento ai giovani perchè ne seguano l'esempio

Palmanova

La Compagnia Emanuel al nostro Teatro Sociale

6 — La rappresentazione che avevamo annunciata per domenica scorsa non potè aver luogo per circostanze impreviste.

Siamo ora in grado di annunciare che la Compagnia Filodrammatica Giovanni Emanuel darà *infallibilmente* domenica 9 corrente la preannunciata recita

---

5 APPENDICE DEL «PAESE»

WAN LEE

Una settimana dopo, chiamai Wan Lee nella mia stanza e gli dissi con tono grave:

— Wan, vi prego di farmi, per mia soddisfazione personale, una traduzione *di quella sentenza chinese che il mio* illustre compatriota, il divino Webster pronunziò in una certa occasione.

Wan Lee mi guardò fisso, e i suoi occhi neri parvero sfavillare un istante. Poi replicò con volto grave:

— Il signor Webster disse: «Quel ragazzo chinese si fa assai beffe di me. Quel ragazzo chinese mi fa ammalare». *Lo che credo fosse in parte* vero.

×

Temo di aver fatto conoscere un lato solo, e non il migliore, del carattere di Wan Lee. E' un fatto che la sua sistenza era stata, fino allora, molto dura. Non aveva conosciuta, si può dire, l'infanzia, come non aveva fatto altro, sotto la scuola del prestigiatore Wang, che venir fuori dalle ceste e dai cappelli, arrampicarsi per le scale, e dislocare le sue piccole membra. Era vissuto sempre in un'atmosfera di astuzie e di ciurmerie e aveva imparato a considerare gli uomini come esseri tratti continuamente in inganno dalle impressioni dei propri sensi. Se egli avesse avuto agio di pensare, sarebbe stato uno scettico; se non fosse stato un ragazzo, sarebbe stato cinico; e se avesse avuti molti anni, si sarebbe fatto di lui un filosofo.

Così com'era, si poteva chiamare un birichino, un ragazzaccio, le cui *buone qualità non erano mai state* coltivate, e che era anche capace di divenire buono, non foss'altro per la novità della cosa. Tendenze spirituali non ne aveva: solo sembrava superstizioso, poichè teneva sempre indosso un piccolo idolo di porcellana, cui bestemmiava o venerava *secondo* le circostanze. Era troppo intelligente per avere i vizi volgari del rubare o del mentire gratuitamente, ed era sempre guidato dall'intelligenza più che dal sentimento.

Non credo, tuttavia, che egli fosse inaccessibile affatto ai sentimenti, benchè non tradisse mai alcuna emozione; ed ho ragione di supporre che egli si affezionasse a chi era buono con lui. Non so che cosa si sarebbe potuto fare di quel ragazzo se avesse avuta una sorte migliore di quella che gli toccò, di essere, cioè, il servo di un pubblicista oppresso dalla fatica e poco bene retribuito; ma so che egli accoglieva con gratitudine gli attestati di quella benevolenza che io, *di quando in quando*, quasi impulsivamente, gli dimostravo. In tutti i modi egli era sincero e tollerante, due qualità abbastanza rare nei domestici. Una volta sola mi mostrò una qualche impazienza, ma in verità vi fu provocato. Ecco il fatto.

***

Era mia abitudine, quando lasciavo l'ufficio alla sera, di condurlo meco nelle mie stanze per averlo a mia disposizione, nel caso che avessi bisogno di mandare in tipografia qualche altra informazione o qualche aggiunta importante prima che il giornale andasse *in macchina. Ora, una notte* mi dimenticai della presenza di Wan Lee che stava seduto su di una sedia presso alla porta, e lasciai passare l'ora nella quale ero solito licenziarlo. Ad un tratto sentii una voce lamentevole che pareva pronunciasse queste parole: «Chy Lee»...

Mi volsi a lui e gli dissi seccamente:

— Che *hai detto?*

— Ho detto: «Chy Lee».

— Ebbene? — domandai con impazienza.

— Sapete che cosa vuol dire: «Che fate, John?»

— Sì.

— *Sapete che cosa vuol dire «Ancora qui John?»*

— Sì.

— Ebbene, Chy Lee vuol dire lo stesso.

Compresi. «Chy Lee» era una forma di congedo, e Wan Lee era ansioso di andare a casa. Ma, per un certo spirito di contradizione che forse avevo comune con *quel ragazzo, feci* come se non avessi inteso e mi rimisi a lavorare. Dopo pochi minuti udii le sue scarpe di legno che scivolavano sul pavimento. Alzai gli occhi e lo vidi presso alla porta.

— Non sapete, dunque, che vuol dire «Chy Lee?» mi disse.

— No — risposi severamente.

— Però, sapete far bene *lo gnorri!* è lo stesso! *(Continua).*

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Il programma comprende:

« Solo amica » dramma in un atto; « So Messeno piange... » commedia in tre atti; « ... Sparta non ride » scherzo comico in un atto.

Tutti questi tre lavori teatrali sono opera dell'egregio nostro concittadino signor Antonio Pittana, ma non furono mai rappresentati in Palmanova.

L'autore perciò ha aderito all'invito fattogli da molti amici e sarà qui per assistere alla rappresentazione.

Non v'ha dubbio che tutta Palmanova accorrerà a udire i genialissimi lavori del nostro concittadino. Non occorre essere profeti, per prevedere un teatrone.

Chions

La questione dell' Asilo

5. — A Chions abbiamo la questione: « Asilo infantile ».

Il parroco del luogo vuole che sia suo; altri vogliono che sia della popolazione.

Titoli di quello: di aver accettato il mandato da una Assemblea di capi famiglia per raccogliere, e di avere raccolto contribuzioni per l'acquisto del terreno e per la costruzione del fabbricato, e di essersi adoperato con vera attività all'uopo. Vero che, ostinatosi a far di suo capo, il fabbricato è riuscito un zibaldone, con male disposti locali, con incomodo scale, e brutto così da parere una prigione.

Titoli della popolazione: di aver dato quanto occorreva di denaro, di opera e di cariaggi, perchè nessuno ha mancato di dare, neanche il più misero, e qualcuno ha dato, in quel cambio, per bene.

Richiesto il Comune di concorrere, questo si è impegnato di pagare la maestra direttrice, da nominarsi però a norma di legge. Ma il Parroco di nomina così fatta non volle saperne.

E' lui che deve far tutto perchè contemporanei e posteri sappiano che Don Luigi Colaviti è un miracolo di generosità e di carità..... Al santo uomo poi verrà la mitria, la porpora, e forse la tunica bianca..... Non è diventato papa l'umile contadino di Riese?...

Come è il solito dei preti vanitosi, esso è un intransigente, e per conseguenza un despota. A 18 anni non sapeva nè leggere nè scrivere e zappava ancora la terra; oggi, a 35, è nientemeno che parroco, e gran predicatore per giunta..... Popolazione e Comune intanto pensino a pagare, e basta per loro.

A frenarlo, codesta Prefettura ha dovuto mettersi per lo mezzo. Essa, dopo di avere dichiarato intollerabili le pretese del Colaviti, ha tuttavia cercato un componimento. La pratica, come la chiamano i burocratici, è stata varia e lunga. Finalmente la stessa Prefettura con Nota del 24 Apr. p. p. ha potuto avvisare il Municipio che, per volontà e interposizione dell' ill mo Prefetto e alla presenza sua, era «avvenuto accordo tra l'onor. Sindaco e il parroco, precisandone le intelligenze ».

Queste sarebbero di soddisfazione per questa Popolazione. La quale ha chiuso un occhio alla condizione che il Colaviti resterebbe Presidente dell'amministrazione sua vita natural durante; pensando che l'Asilo rimarrebbe affidato in maggioranza a persone sue, nominate dal Consiglio Comunale e dalla Congregazione di Carità. Potrebbe quindi essere aperto col prossimo anno scolastico.

Ma, in onta alle assicurazioni prefettizie, non si può esser sicuri del bell'avvenimento per l'opera agognata... Fin qui, e sono già anni trascorsi, le tergiversazioni furono tante, e pur troppo le cose lunghe diventan serpi!

Di fatti il parroco, coadiuvato da un estraneo al paese, certo Ermano, che quivi da poco risiede per essere fattore di un illuso assenteista, ha fatto inserivere un preteso verbale, al quale prudentemente non mettono data, nel giornale «La Concordia» di Portogruaro, dove, asserendosi cose non vere, e che darebbero invece luogo a un processo per ingiurie e diffamazione, si fa vedere che il Colaviti si ritiene ancora il padrone dell'Asilo, o indirettamente che.. gli accordi presi col Sindaco, dei quali scrive il Prefetto, sono imposture.

Ma chi pensa mai che la cosa possa terminare così?... Io, per me, che l'illustris. Prefetto abbia a finir per accorgersi con che razza di prete abbiamo a che fare, e voglia far rispettare la Legge, la giustizia e la sua onorata parola.. Così vuole il Municipio, così vuole il Popolo di Chions; e così certamente sarà.

Et laus Deo!

Pordenone

Cronaca retrospettiva della festa dello Statuto

3 (rit.) — (*Giusto*) — Il giorno dello Statuto le Autorità politiche non ebbero molto premura perchè riescisse significativa e solenne; e qui da noi invece hanno coadiuvato al tentativo per la riuscita di una straordinaria processione religiosa.

I *clericali*, discostandosi dal consueto, vollero alla processione riuniti i preti e gli stendardi delle due parrocchie dello interno della Città; e prescelsero la giornata del 2 giugno... E' stata prudenza civile quella delle Autorità politiche nel permettere le voleri delle sacristie?..

Il Comune aveva predestinato certi festeggiamenti per la patriottica circostanza dello Statuto, che dovevano principiare prima delle nove del mattino. Si sono dovuti postergare, perchè le vie *maggiori* furono quasi fino alle dieci tenute ingombre dalla processione... Sia lodato Iddio che al Municipio trovasi la Amministrazione democratica, la quale di prudenza può dare in ogni caso lezioni, perchè tira al sodo, non alle cianfrusaglie, e il Popolo ha verso la stessa ogni fiducia, e sa che tuttavia di coraggio civili a Palazzo ce ne è, e in abbondanza!..

La processione è riuscita povera cosa. Il concorso di fedeli è stato scarso. I negozi, malgrado gli eccitamenti e le intimazioni dei paolotti, rimasero tutti aperti.

Solo le case dei patrizi e della grassa borghesia, che vuol parere fra quelli, erano pavesate con sdrusciti e vecchi tappeti ed arazzi.

Smesso i clericali, tornati in Chiesa, un bel corteo di popolari percorse le vie maggiori con la banda in testa, e giunto sotto la Loggia del Municipio, depose una magnifica corona di bronzo al busto di Garibaldi, anniversario della sua morte. Sul nastro rosso si leggeva in oro: «A Garibaldi i partiti popolari».

Parlò allora il vecchio nostro amico, sempre giovane di mente e di cuore, sempre degno della schiera dei mille a cui appartenne: Enea Ellero. Egli disse della morte dell'Eroe; e invocò la sua memoria con le più tenere parole. S'Egli fosse quà e vedesse questa misera Italia, che le classi ufficiali e governative tentano legare ai piedi del Vaticano!.. Oh questa non è la tua Italia, padre Garibaldi, non è la tua Italia!.. Il popolo, istruendosi, facendosi buono e civile impedirà la rovina.

Parlò il Sindaco. La Amministrazione comunale vede con gioja immensa la popolare dimostrazione. I grandi nomi di Mazzini e di Garibaldi vogliono essere evocati nei dì, che si inneggia alla libertà. Perocchè, le nostre Istituzioni non devono deviare dai principi segnati dalle rivoluzioni, che fecero la redenzione della Patria. Mandiamo pure alle stesse con ogni fiducia l'evviva del cuore; ma avvertiamole, che siamo sull'attenti, perchè non vogliamo che il mondo moderno ritorni al medio evo.

Guido Rosso, con quella facilità e quella veemenza sue proprie, evoca Garibaldi politico, braccio del pensiero laico; e sferza la borghesia che va a ritroso della rivoluzione italiana Quella non crede a niente, tranne che al suo esoso interesso, e perciò si sottopone al Vaticano e invoca la protezione dei preti. I clericali la accolgono a braccia aperte, e fanno i fatti loro. Ma il proletariato deve restare vigile, e rovesciare la combriccola. Lui solo lo può. Guai altrimenti!

Il sindaco ripiglia a parlare; e congeda il Popolo adunato con poche frasi.

Le paurose tenerezze dell'Italia ufficiale sono davvero, come tutti devono già averlo notato, quelle indicate dai precedenti oratori. Ma ci sono alcuni partiti, e alcuni Municipi che hanno gridato e gridano a quelle da qui non si passa. Sia pure mandato ancora con fiducia un evviva alle Patrie Istituzioni; ma che Elleno intendano che il Popolo non abbandonerà quei Partiti e quei Comuni, che hanno gridato e gridano da qui non si passa.

Incominciò subito dopo la estrazione delle annuali grazie dotali. Alla sera si ebbe il saggio ginnastico degli allievi delle Scuole Tecniche; e poi in piazza Cavour concerto musicale.

P. S. Il saggio di ginnastica è riuscito meravigliosamente. I ginnasti, giovanetti dai dieci ai quattordici anni, per più di un'ora, diedero prova di robustezza e di precisione nei movimenti da non credersi, in ogni esercizio era una eleganza inarrivabile. Gli applausi scoppiarono ad ogni momento, e spontanei ed entusiastici. Il Maestro, cav. Baldissera, era raggiante di contentezza. Credetemelo, non sono queste mie lodi di convenienza; ma, oltre ogni dire meritate! Vecchi militari, ufficiali d'esercito restarono meravigliati: dissero al Sindaco, che fra i soldati tale solidità, tale esattezza, tale precisione non si è veduta da loro mai.

Il pubblico era di più che duemila persone. Venne via continuando a parlarne con entusiasmo grandissimo. Non si sentivano che ripetuti bravi quei giovanetti, impareggiabile quel Maestro.

Torreano di Cividale

Disguidi Postali... A ripetizione!

5 — Questo Comune è posto nel Distretto amministrativo di Cividale del Friuli tra i Comuni di Tarcetta San Pietro al Natisone, Cividale, Moimacco, Romanzacco e Faedis. — Ha attualmente una popolazione di 3600 abitanti circa ed una superficie di chilometri quadrati trentatre e mezzo. E' composto di nove frazioni parte in piano o parte in monte.

Da secoli vi si coltiva, fra altro... l' industria della pietra, molti carri della quale vanno ogni giorno diramati per tutto il Friuli ad oltre. Questo Comune trovasi elencato su tutti i dizionari che contengono gli 8262 Comuni del Regno, e non è sottaciuto sugli altri annuari più o meno ufficiali.

Il Capoluogo di Torreano conta 1300 abitanti circa, vi è la sede del Municipio e dista sei chilometri a nord di Cividale.

Tuttavia che questo Torreano esista non è affatto risaputo da certi impiegati postali (pei quali si è dovuto gettare in soldoni quanto sopra).

Diffatti ogni giorno la corrispondenza qui diretta va a fare invece... un viaggetto di ricognizione a Torreano di Martignacco, (Frazione di Comune) tanto per riportare quel notissimo timbro postale.

Fino che si tratta di corrispondenza privata — se i mittenti non indicano Torreano di Cividale, vada pure a Torreano di Martignacco che è.. il solo conosciuto; — ma quando si tratta di corrispondenza ufficiale, diretta al Sindaco o al Municipio di Torreano, dovrebbe, anche dai più ingenui, intendersi questo Torreano di Cividale, ch'è Comune, e non la frazione di Torreano di Martignacco.

Diversi reclami verbali in forma blanda, umile, rimissiva, paziente e rispettosa (suffragati da una raccolta di sopracoperte con tanto di timbro Torreano di Martignacco) furono fatti più volte alla Direzione Provinciale delle Poste ed all'autorità amministrativa, e fu fatta presente la cosa anche...più in alto. Furono fatti richiami anche colla stampa periodica — Ma le cose non hanno cambiato neppure di un punto non solo, ma si rincomincia (come altre volte si è avverato) a spedire a Torreano di Martignacco perfino la corrispondenza diretta dal R. Commissario di Cividale, dalla guardia forestale di Cividale ecc. al Sindaco di Torreano.

Per far cessare... un po' di lavoro inutile all'ufficio postale di Torreano di Martignacco che sia proprio necessario provocare un'interpellanza al Parlamento, o attendere che quell'ufficiale di posta chieda un equo compenso pel lavoro triplo in confronto di quello che dovrebbe incombergli... per giustizia ?!..

Moggio

Un trasloco

5 — Con grande rincrescimento di questa cittadinanza partì ieri da qui per la sua nuova destinazione di Pinzano al Tagliamento l'egregio giovane signor Giacomo Valle Ricevitore del Dazio. Buono, intelligente, conciliativo seppe durante la sua permanenza a Moggio acquistarsi la stima e la simpatia generale. Dolenti, noi amici in special modo, per la sua dipartita, altro non possiamo augurargli se non che possano le sue ottime doti di mente e di cuore venir degnamente apprezzate da tutti coloro che nella nuova residenza avranno la fortuna di avvicinarlo.

Cividale

Società Ginnastica

5 — Il Comitato eletto nella seduta di sabato decorso, riunitosi l'altra sera per incominciare i lavori di preparazione, dopo ponderata discussione deliberò in massa di dimettersi.

Noi speriamo che in una prossima riunione dei promotori si trovi una via di rimedio.

Intanto i giovanotti per non perdere tempo inizieranno un corso di lezioni sotto la direzione del maestro Bizarri che si presta gentilmente.

Insiste la diceria

che la Compagnia Alpina sia costretta cambiar sede per controversie insorte con uno dei proprietari dei locali adibiti a Caserma.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

ALLA CUCINA POPOLARE

Lusinghieri risultati

Sotto questo titolo abbiamo ieri data la relazione sulle deliberazioni prese dal Consiglio direttivo della Cucina popolare.

Non sappiamo come (poichè sul manoscritto erano segnati) furono dal compositore ommessi i nomi di due altri attivissimi membri del Consiglio che pur erano presenti alla seduta: i signori Giovanni Bissatini e dott. Giulio Cesare.

Abbiamo perciò creduto bene di riparare a questa svista, per quanto involontaria.

E poichè l'occasione ci ha dato motivo di riparlare della Cucina Popolare, diremo che i lavori deliberati dal Consiglio per rendere gli ambienti sempre più rispondenti alle moderne esigenze nei riguardi dell'igiene e della pulizia, dovranno essere ultimati pel 7 Luglio, giorno in cui si commemorerà il centenario della nascita di Garibaldi.

Come già dicemmo, in tale occasione verranno distribuiti in numero considerevole i pranzi ai poveri del Comune e perciò il Consiglio direttivo della Cucina ha deliberato d' invitare in quel giorno il Sindaco e i membri della nostra Giunta a visitare i locali così trasformati e migliorati e ad assistere alla distribuzione dei pranzi ai poveri predetti.

MOVIMENTO PROLETARIO

Assemblea dei fornai

Il Consiglio direttivo della fiorente Società di miglioramento tra panettieri di Udine e Provincia invita i soci tutti all'assemblea generale che si terrà domani venerdì alle ore 9 ant. nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

L'ordine del giorno, fra i vari oggetti importanti da discutersi, reca: Relazione finanziaria; Nomina di 4 consiglieri; Dimissioni del segretario e sua surrogazione; Provvedimenti a carico di un socio.

Ancora dell'assemblea dei barbieri

Il signor Lodovico Re ci manda la lettera che segue, ma nel pubblicarla dobbiamo premettere che non è esatto l'affermare che dal nostro resoconto appaia la contrarietà del Re alla chiusura dei negozi a mezzogiorno del lunedì. Chi legge attentamente si persuaderà invece che non è detto se non quello... che il sig. Re scrive nella sua lettera.

Preg. Signor Direttore
del giornale « Il Paese »

« Dal resoconto dell'assemblea dei proprietari barbieri, pubblicato sul *Paese* d'ieri, apparirebbe che io fossi contrario alla chiusura dei negozi il lunedì a mezzogiorno; questo non risponde affatto alla verità. La mia opposizione era semplicemente perchè voleva che innanzitutto fosse esaurito l' «ordine del giorno» che rifletteva le risposte da darsi al memoriale degli agenti.

Ringraziandola, mi creda

Lodovico Re

Bollettino Giudiziario

A vice-pretore a Moggio Udinese viene nominato Simonetto. Magagnini, alunno alla pretura di Pordenone, è tramutato alla Corte d'appello di Venezia.

Per le onoranze a Garibaldi

Questa sera si riunisce il Consiglio della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie per deliberare sulle modalità della partecipazione alla commemorazione del centenario della nascita di Garibaldi.

La targa-ricordo

Sappiamo che è già pronto il disegno della targa in bronzo che i friulani apporranno al monumento dell' Eroe quale ricordo della solenne commemorazione del 7 Luglio.

La targa verrà fusa col ricavato di una sottoscrizione popolare a 10 centesimi che si farà in tutti i paesi della nostra Provincia.

Mercato dei vitelli

Malgrado la forzata assenza di buona parte dei nostri agricoltori, causata dagli importanti lavori campestri e dalle cure dei bachi, il mercato odierno dei vitelli in Suburbio Aquileia riuscì abbastanza animato.

Vennero introdotti oltre 250 vitelli e si fecero buoni affari.

Abbiamo notato l'interessamento vivissimo di taluni forestieri a riguardo della nostra nuova istituzione. Infatti l'ampio piazzale del suburbio Aquileia, ombreggiato da numerosi e alti ippocastani, si presta mirabilmente allo scopo. Ne approfittano volentieri i nostri villici, i quali anche in altre precedenti circostanze ci manifestarono la loro soddisfazione.

Ricordiamo che venne costruito fino dallo scorso mese di maggio il piano scaricatore il quale funziona egregiamente.

La Commissione, composta dell'assessore Pagani, dei dottori Dalan e Selan, dal rappresentante dell'Unione Esercenti, signor De Candido, e dal Segretario sig. Ragazzoni, si trovava sul posto per le disposizioni opportune e per l'estrazione dei premi.

Passato col mese in corso il periodo critico nei riguardi di tale mercato, ci ripromettiamo un notevole lusinghiero movimento a datare dal prossimo mese di Luglio.

Uno dei primi effetti dell'organizzazione acquisto diretto dei proprietari esportatori si notò anche in questo mercato: il Marchese Fonzeca, grosso proprietario Toscano iniziò la fornitura regolare di un vagone mensile di vitelli per le sue aziende.

Ecco i premi distribuiti sul mercato dei vitelli, in seguito a sorteggio:

I. premio lire 15, N. 725 a Foschiani Giuseppe di S. Gottardo.

II. premio lire 10 N. 557 a Di Biagio Giuseppe di Romanzacco.

III. premio lire 10 N. 558 a Molari Alfonso di Ziracco.

L'importo complessivo di lire 35 venne elargito dalla spett. Unione Esercenti di Udine, alla quale facciamo sinceramente le nostre congratulazioni per l'efficace contributo.

Il mercato della foglia

Stamane la foglia venne pagata: senza bastone da L. 12 a L. 17, con bastone da L. 7.50 a L. 9.

— Ciliege da L. 10 a 40; Piselli da L. 13 a 20; Erbette L.10.

Buona usanza

Offerte fatte alla Società Prot. dell' Infanzia in morte di Lang Giuseppe: Silvio Moro 1, Enrico Tonini 1, Italo Valerio 1; di Cecchini Amelia: Zanella Enrico 1, Brusin Giovanni 1.

TRADITORI SEMPRE

La commemorazione di Garibaldi, avrà dunque carattere anticlericale. Così venne stabilito da una unanime assemblea, nella quale oltre i rappresentanti dei partiti della democrazia, si contavano numerosi i liberali delle alleanze clericali. Noi ci compiacciamo vivamente di questo fatto che segna una nuova grande vittoria del pensiero laico, tanto è vero che hanno dovuto far atto di omaggio all'anticlericalismo gli stessi libero-clericali.

Anche il *Giornale di Udine* — noi l'abbiamo sempre detto che il frate si sarebbe rifatto diavolo — ha trovato nel suo commento alla seduta di lunedì, la nota anticlericale. Anzi i propositi del foglio libero-clericale, sono arditamente combattivi; nientemeno si propone di combattere strenuamente il partito clericale perchè avverso all'unità ed all'indipendenza d'Italia! Scusate se è poco!

E dire che questi nemici dell'unità e della indipendenza d'Italia, sono stati fino a ieri così amici dei liberali!

C'è qualcuno che a questo proposito ricorda la favola della volpe e dell'uva, ed infatti non sono ancora ben precisate le ragioni che hanno determinato la rottura dei rapporti fra gli alleati.

E' vero che i moderati dicono di aver respinto l'appoggio dei clericali perchè — come si espresse il *Giornale di Udine* — « nemici dell' unità e dell' indipendenza d' Italia »; ma non è men vero alla loro volta che i preti non nascondono essere stati loro a rompere ogni accordo con avversari così sleali.

I clericali non hanno mai fatto mistero dei loro propositi, dobbiamo anzi dire a titolo d'onore, che talvolta, furono imprudenti. I liberali quindi sapevano con chi si alleavano e qual contributo di vittoria portavano nella lotta ingaggiata dal clericalismo contro il pensiero civile, lo Stato laico e sovrano.

Bene dunque fanno i clericali a muover loro accusa di slealtà Slealtà e tradimento in ogni caso, perchè se i liberali alleandosi ai preti ebbero in animo di cooperare al trionfo dei fini di quest'ultimi, tradirono le istituzioni di cui si affermano paladini; se invece si proposero di sfruttarli solamente, per poi buttarli a mare, quando i clericali avessero preteso l'osservanza dei patti stabiliti, tradirono i clericali.

Traditori quindi sempre, sia che si proclamino libero-clericali, sia che si affermino libero-anticlericali.

Sull'abusivo esercizio della professione di dentista

Il Consiglio Prov. Sanitario di Udine, nella seduta del 25 febbraio 1907, in seguito a ricorso del dentista autorizzato sig. Raffaelli, con voti unanimi approvava il seguente ordine del giorno:

« Il cons. prov. Sanitario a norma « delle vigenti leggi, e in seguito anche « alle ultime sentenze della Autorità « Giudiziaria, a carico del sig. Cracco, « esercente abusivamente la profes- « sione di dentista, fa voti che l' ill.mo « sig. Prefetto ordini la immediata « chiusura del Gabinetto che s'intitola « al suo nome ».

In seguito a questo voto la R. Prefettura, accogliendolo pienamente, diffidava il sig. Cracco ad uniformarsi alle disposizioni di legge.

Contro tale ordinanza prefettizia il sig. Cracco presentò ricorso al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica). Ci giunge ora notizia che il Ministero stesso con deliberazione in data 23 maggio u. s. respinse il ricorso.

Sull'ordinamento ferroviario

La Camera di commercio di Udine, ed altre, avevano espresso il voto che il disegno di legge per l'ordinamento ferroviario fosse emendato in modo da elevare l'esiguo numero di rappresentanti delle Camere di commercio e dei Comizi agrari nelle Commissioni compartimentali del traffico.

Ciò appunto è avvenuto nella discussione parlamentare di ieri, avendo il Ministro accettato l'emendamento Morpurgo nel senso di elevare da uno a due il numero dei rappresentanti delle Camere e pure da uno a due quello dei rappresentanti dei Comizi agrari.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il mese di maggio 1907.

F.lli dal Torso, Udine. — Industria e commercio legnami. Cessato dalla società il socio nob. Alessandro dal Torso fu Alessandro di Trieste per decesso.

Società Balneare Friulana Toffano Alessandro e C.i, Marano Lagunare. — Stabilimento balneario a Lignano. Sciolta la società e nominati liquidatori l'avvocato cav. Cesare Angelo Beretta Faccanoni di Dolo, dottor Gino Ballico di Latisana e il sig. Orlando Dal Forno di Francesco di Marano Lagunare.

Latteria sociale cooperativa anonima, Cercivento di Sotto. — Modificato lo statuto sociale (V. Boll. A. L. n. 90 del 11 maggio 1907).

(Continua)

Funerali

E' morto, dopo lunghe sofferenze, il vice Cancelliere della Pretura del 1° Mandamento, signor Attilio Plaino.

Aveva soli 38 anni e la sua immatura fine destò il più profondo cordoglio in quanti lo conoscevano perchè era d'animo buono, di carattere mite, di cuore eccellente.

Da qualche anno si trovava nella nostra città, prima egli era vice cancelliere alla Pretura di Tolmezzo dove aveva molti amici che sinceramente gli erano affezionati.

Di salute cagionevole, era spesso costretto a letto; alle sofferenze fisiche s'aggiunsero in seguito altri dolori morali che forse affrettarono la sua fine.

Ultimamente il Ministero lo aveva promosso Cancelliere e destinato a reggere la Pretura di Tarcento, ed egli si preparava a raggiungere la nuova residenza fiducioso che la bellezza del luogo, l'aria pura dei monti vicini gli avrebbero ridonato la salute ed il vigore di un tempo.

La morte inesorabile venne invece a troncare il sogno roseo di Attilio Plaino!...

Le onoranze tributate alla sua salma riescirono solenni e commoventi.

Il corteo si formò, ieri sera alle 5, davanti alla casa in Via Paolo Sarpi n. 3, dove l'estinto abitava.

Precedevano: le insegne religiose, il clero e un carro delle pompe funebri colle seguenti corone:

La tua mamma — La nonna e gli zii — La zia Ongaro — Teresa Volpe-Plaino al nipote — I cugini Del Pino — Lucardi Fides e Peppino — Sorella e cognato — Famiglia Volpe — Berizzi e Lazzaroni — I colleghi del Circondario — Gli amici ad Attilio.

Seguiva la carrozza colla bara e tosto gli avv. Rubazzer e Baldissera Vice Pretori del I. e II. Mandamento, lo zio cav. Lucardi, il cognato ed il cugino.

Venivano poi una schiera di signore vestite a lutto, i giudici del Tribunale avv. nob. Contin, Turchetti e Rieppi, i Cancellieri Nicoletti, Francescato, Tocchio, il vice cancelliere della Pretura di Tarcento Giuseppe Gozzi, tutti gli altri impiegati ed ufficiali giudiziari delle due Preture.

Quando il corteo giunse a Porta Venezia si fermò e tutti i componenti il corteo si disposero attorno alla carrozza funebre.

L'avv. Tavasani, quale Presidente dell'Unione Velocipedistica Udinese porse alla salma l'estremo saluto.

Il Cancelliere signor Antonio Tocchio con parole toccanti salutò la salma a nome di tutti i colleghi.

Quindi la bara proseguì pel Cimitero.

UNA STRANA CITAZIONE

Una «cana» davanti al Conciliatore

Nella sera in cui fu offerta una bicchierata in onore del «papà» dei ragionieri, prof. Marchesini, fra i settanta e più intervenuti regnò la più schietta cordialità.

Dopo gl'immancabili brindisi, l'allegria toccò il più alto *diapason*, tanto che si videro molti ragionieri che si abbracciavano reciprocamente, dimenticando antichi dissaporì. Si cantava, si rideva, era in una parola una riunione delle più rumorosamente allegre.

Pure vi fu un piccolo *neo*, oh, una cosa da nulla che però fece scomodare il magistrato più popolare che noi abbiamo: il Giudice Conciliatore.

Un giovane ragioniere, scherzando, ruppe la «cana» quasi nuova di un suo collega più anziano il quale prese la cosa tanto sul serio da decidersi pochi giorni dopo, a citare il giovanotto davanti al Giudice Conciliatore onde sentirsi condannare al pagamento di L. 8.50 «per avere manomesso (sic) un cappello duro nuovo, marca Borsalino».

L'udienza era fissata per stamane alle ore 9.30 ma non si presentò che il citato il quale, dopo aver pazientemente atteso oltre l'ora prescritta ebbe la soddisfazione di sentir condannare colui al quale egli aveva «manomessa la cana» al pagamento delle spese di citazione, notifica, tassa sentenza ecc...

Fra i due litiganti... ha goduto il messo del Conciliatore!...

DORME VOSTRO FIGLIO?

Sovente, troppo sovente, i bambini non dormono un sonno tranquillo, e l'insonnia dei bambini è pure l'insonnia per i genitori. Il più delle volte l'insonnia deve essere attribuita a un disturbo di stomaco o d'intestino. Le pastiglie di «Peptolaxa» allora sono proprio indicate per dar sollievo al bambino, per regolarizzare le sue digestioni, fortificargli lo stomaco e rendergli le notti calme e un sonno benefico.

A questo proposito, il Signor Sordelli Carlo, calzolaio, Milano, Via Cusani 7, scrive:

«Mio figlio Girolamo, di due anni, era in preda a disturbi di stomaco e d'intestino che lo turbavano assai durante la notte. Si lamentava e non dormiva. Siamo riusciti a far sparire questi disturbi mediante l'aiuto delle pastiglie di «Peptolaxa». Indipendentemente dalla sua grande efficacia, questo rimedio ha il vantaggio di essere preso dai bambini senza la minima ripugnanza».

Il «Peptolaxa» si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 Via San Girolamo, Milano, L. 2 la scatola.

Un bambino disgraziato

Il bambino d'anni 5 Zanini Giuseppe abitante in Via di Mezzo n. 20, ieri accidentalmente cadde in un buco del pavimento di una soffitta e riportò una ferita lacero contusa all'ascella destra con perdita di un lembo di cute.

Venne portato all'Ospitale ove il dottor Pagliero lo medicò giudicando la ferita guaribile in giorni 15.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Compagnia Lirica Lillipuziana

La compagnia Lirica Lillipuziana che inizierà Lunedì 10 corr. un breve corso di rappresentazioni, viene preceduta da ottima fama per la valentia dei piccoli artisti ai quali tutta la stampa è unanime nel tributare grandi elogi.

Ci piace anzi riprodurre il seguente articolo del *Giornaletto* di Pola in proposito alla Compagnia.

«**La «Geisha» lillipuziana.** — L'entusiasmo che la compagnia dei minuscoli artisti diretti da Guerra suscitò qui l'anno scorso fu rinnovato, e forse con maggior calore, ieri l'altro sulle scene del Ciscutti dalla compagnia lillipuziana dei fratelli Billaud — Gli applausi frenetici ed insistenti che accompagnavano lo svolgersi della graziosa operetta «Geisha» sono un indice sicuro, che quel complesso grazioso di bimbi intelligenti, pieni di vita e di sorrisi si sono accaparrati sin dal loro primo apparire tutte le simpatie del pubblico.

«La «Geisha» è ormai un'operetta sfruttata da tutte le compagnie che ci mettono tutto l'impegno per renderla più attraente: pure rappresentata da quei minuscoli interpreti, meravigliosamente educati dai fratelli Billaud, sembra più affascinante, quasi quasi nuova.

«La signorina Maria Ferrante è una Mimosa sotto ogni aspetto eccellente: ha una voce limpida ed estesa che le permette di arrivare fino alle note più acute: un subisso d'applausi s'ebbe dopo la canzone del «Pesciolino» e rispettivamente dopo il finale dell'atto primo.

«Un demonietto pieno di spirito e di intelligenza è la Ceccarelli nella parte di Miss Molly che balla con squisitezza sorprendente il «Cion-Kina» graziosissima ed elegantissima Juliette è la sig.na Dora Theor quale interprete della casa da tè: il suo canto ed il suo *porgere* è quanto mai fine e delicato.

«Nelle parti maschili primeggiano il tenorino Cursi, dalla voce sonora; è un ragazzetto vispo, simpatico e che promette bene: un Wun Kj spiritoso e satirico è il De Marco; i suoi «couplets» fanno stare allegri gli spettatori.

«Degni di menzione il Panatta, ufficiale inglese alto una spanna ma birichino; il Gamba nelle vesti di Katana, il Fioccardi in quelle del marchese ecc. ecc.

«Molti pezzi furono bissati tanto ieri che l'altra sera.

«L'allestimento scenico è elegantissimo.

«I cori sono ottimi e bene intonati: l'orchestra inappuntabile sotto la direzione del maestro Valcelli.»

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

La condanna di un bruto

Ieri avrebbe dovuto comparire davanti al nostro Tribunale certo Fortunato Ermacora, del distretto di Cividale, il quale era chiamato a rispondere di violenza carnale contro una giovanetta di 17 anni.

Appena che i famigliari sporsero regolare denuncia, l'Ermacora prese il largo e perciò il processo si svolse in contumacia dell'imputato, il quale fu condannato ad anni 2 e mesi 1 di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena

Revolant Giulio di anni 34 era stato condannato dal Tribunale di Udine a due anni ed un mese di reclusione ed a cento lire di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, furto e lesione, per aver rubato nella cantina di Passero Giuseppe un litro e mezzo di vino e per avere con minaccie costretto il Passero stesso a pagargli una certa somma di cui era creditore per lavori straordinari compiuti, ed infine per aver prodotto al Passero delle lesioni guarite in 35 giorni e che misero il ferito in pericolo di vita.

La Corte d'appello di Venezia ha ieri ridotto la pena a nove mesi. Dif. Bonciнelli.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 6 giugno, b. Bertrando.

Effemeride storica

La solennità del beato Bertrando. — *6 giugno 1591.* — Essa era celebrata dal Capitolo, dalle Comunità con tutto lo splendore; vi si vedeva la sfilata in processione di tutte le confraternite coi loro labari, portanti, secondo le arti, ad uso di Firenze, l'imagine della Vergine, quello dei santi patroni od altri emblemi. Dopo il 1420 eravi l'intervento ufficiale del Luogotenente veneto, di più correvasi al palio come nelle maggiori occasioni.

Nel 1591 fu trasferita la festività come si notò nella effemeride di ieri.

NOTE E NOTIZIE

IL MISTERO nell'assassinio del conte Sonmartini sta per essere svelato

UN NUOVO IMPORTANTE TESTIMONIO

Si ha da Bologna che è uscito un nuovo teste importantissimo nel nuovo processo che si sta istruendo per l'uccisione del conte Bonmartini. Consta che tale Augusto Romagnoli il primo giugno ha fatto un'importantissima deposizione dinanzi al procuratore del re del tribunale di Bologna. Il nuovo testimonio avrebbe messo in essere circostanze assai importanti.

Situazione economica disperata nella città della Terranova

Il console inglese per Saint Pierre e Miquelon è giunto a S. Giovanni di Terranova in viaggio per l'Inghilterra.

Dichiara che la situazione industriale di Saint Pierre è disperata. Le importazioni nell'isola che erano nel 1902 di 1,700,000 di dollari sono state nel 1906 di 1,030,000 di dollari. La flottiglia da pesca è diminuita da 208 a 75 navi. Oltre 1000 emigranti emigrarono nello stesso periodo. L'opinione generale è che le ultime leggi su Terranova sono la causa principale di questa decadenza.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.

Ringraziamento

La Famiglia Angeli, profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima

Caterina Carnelutti-Angeli

sente imperioso il bisogno di pubblicamente ringraziare tutti coloro che in qualsiasi guisa si prestarono nella triste occasione.

Speciale ringraziamento rivolge all'Illustre prof. Daddi di Firenze ed al dott. Morello per le sapienti ed affettuosissime cure prodigate alla cara Estinta, ai signori Giuseppe Pividori e Gregorio Job, che tanto amorosamente si prestarono, all'Ill.mo signor Sindaco, al Clero, al comm. Michele Perissini, al cav. avv. Perissutti, che con affettuose parole vollero ricordare le virtù della loro Adorata, alla popolazione di Tarcento, a tutti infine gli amici e conoscenti l'espressione della più profonda riconoscenza.

Chiede inoltre venia delle involontarie mancanze od omissioni.

Il marito Edoardo, le figliole, i parenti tutti ringraziano dal più profondo del cuore le autorità comunali di Pontebba e di Dogna, gl'insegnanti e tutti i buoni che accompagnarono all'ultima dimora la loro cara ed indimenticabile maestra Rosa Cappellaro-Pittino.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine via Prefettura N. 6